

INCONTRO ADULTI DI AZIONE CATTOLICA

“CHE TEMPO!”

1° INCONTRO – (SENZA) FINE

CANTO INIZIALE

Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno,
è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e inabissarti nell'amore è il tuo destino
è quello che Dio vuole da te

Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui,
correre con i fratelli tuoi...
Scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai.

Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore,
è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e generare ogni momento il paradiso
è quello che Dio vuole da te.

Vivere perché ritorni al mondo l'unità,
perché Dio sta nei fratelli tuoi...
Scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai.

Vivere perché ritorni al mondo l'unità,
perché Dio sta nei fratelli tuoi...
Scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai,
una scia di luce lascerai.

INTRODUZIONE

La salvaguardia delle differenze e la libertà di non essere giovani

Gli adulti si sono dunque così avvicinati ai giovani da confondersi con essi, rendendo ogni dialogo impossibile. Il dialogo suppone come premessa e promessa feconda la presenza di un'asimmetria reale cioè l'esistenza di differenze, che incontrandosi e scontrandosi, non senza fatica e pazienza, tempo e coraggio, si arricchiscono vicendevolmente. La relazione educativa impone la *salvaguardia* delle differenze. Da qui si deve partire. Innanzitutto la differenza tra le età: adulti e giovani. L'età adulta che rappresenta il compimento del fiorire umano ha dalla sua parte la differenza di un tempo maggiore di presenza nel mondo e quindi di esperienze accumulate, la differenza della faticosa acquisizione della distinzione tra un progetto e un'illusione, ancora la differenza della serena accettazione della forza liberatoria di una delusione, la differenza del sapere che cosa vale una notte sola e cosa invece l'impegno di una vita, e infine la differenza della consapevolezza della creaturalità dell'essere uomo, del suo essere finito e destinato alla morte, da cui solo sorge un autentico concetto ed esercizio di libertà. **Vi è dunque un'adulità da amare, quale premessa indispensabile perché i giovani possano guardarla e accoglierla con amore, a loro volta.** (...)Un'ultima preziosissima differenza vi è ancora da segnalare e da salvaguardare ai fini della possibile costituzione del dialogo educativo. La differenza tra procurare e prendersi cura. Il dominio del denaro quale unico grande simbolo che regge la nostra società ci spinge a volte a

pensare l'agire educativo in termini di semplice procura: cioè come consegna di quello che il giovane ha concretamente bisogno e come suo affidamento alle strutture dedicate alla formazione (scuola, università, comunità ecclesiali, attività sportive). Non voglio certo affermare che non ci sia bisogno di investimenti economici per i giovani, anzi tutto il contrario. Dobbiamo però affermare che questo è (sarebbe) troppo poco. Deve essere eseguito nel cono di luce di un più ampio ***prendersi cura di loro, che è fundamentalmente testimonianza di un "tu mi interessi", che il giovane deve leggere stampata negli occhi e nel cuore dell'adulto, e che più precisamente si traduce in un rosario continuo di domande, in esercizio di ascolto, in accompagnamento alla scoperta e all'elaborazione dei moti interiori dell'anima, in indicazione di classici da leggere e da discutere, in condivisione di esperienze, in un'affidabile promessa di presenza: "io sono con te"***. Che è fare la propria parte perché altri trovi la sua parte. Che è più precisamente la disponibilità a perdere tempo con i giovani perché i giovani non perdano tempo dietro a impegni di piccola taglia. In questo senso davvero il tempo è più del denaro. **Attraverso il recupero di queste differenze potrà sorgere quella libertà dal non essere più giovane, che può ratificare una presenza adulta felice in mezzo alla società, cosa di cui oggi abbiamo bisogno come il pane.**

(Don A. Matteo)

"Gli avvenimenti hanno camminato in maniera che di punto in bianco siamo posti di fronte a realtà nuove e a problemi nuovi.

I propositi di ieri sono superati dai fatti di oggi: i pensieri del mattino sono manchevoli al tramonto, mentre nell'animo una novità smisurata è già in fermento e ci spinge, più che a giudicare il passato o a sgomentarci del presente, a prendere posizione per il domani.

I grandi rivolgimenti storici, che sono poi le grandi prove dello spirito, suggeriscono ai cristiani, consapevoli del loro posto nel mondo - nessuno, meglio dell'uomo di studio, deve possedere tale consapevolezza -, quei crudi esami di coscienza che dispongono, prima di tutto, ad accogliere in pace le più dure espiazioni:

- per quanto abbiamo fatto di non conforme al nostro spirito;
- per quanto abbiamo lasciato fare senza opporci, o acconsentendo o tacitamente approvando;
- per quanto non abbiamo fatto e non abbiamo aiutato a fare secondo il Vangelo.

Più che di una revisione di metodo o di un aggiornamento qualsiasi, si tratta di fare il nuovo uomo secondo giustizia e verità, di entrare in comunione con il Vangelo, rinnovando l'interiore struttura della nostra spiritualità, con un volto più conforme al volto di Cristo e un impegno più saldo e reale.

Don Primo Mazzolari, "Impegno con Cristo", 1943

LA MIA VITA

- Chi è un adulto significativo?
- Cosa lo caratterizza?
- Quali atteggiamenti, valori, comportamenti deve avere?
- Quale stile di vita?
- Chi per te rappresenta o ha rappresentato la figura di un adulto significativo?

LA PAROLA INCONTRA LA MIA VITA

Vangelo di Matteo 25,31-46

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

LA PAROLA ILLUMINA LA MIA VITA

Commento del sacerdote e spazio per eventuale condivisione

ESERCIZI DI LAICITÀ

La parabola di Gesù è un invito ad abitare il tempo in un certo modo, con uno stile preciso, orientato non tanto *alla fine*, ma *al fine* della vita, grazie al quale è possibile imprimere un riverbero *senza fine* all'esistenza. Sulla questione dello scopo del vivere quotidiano sembra giocare la significatività della vita adulta.

Il Vangelo tratteggia con alcune pennellate le tonalità fondamentali di un'esistenza significativa:

- l'operosità nella misericordia, nella cura tenera e personale rivolta ai piccoli e ai poveri;
- lo stile della gratuità come manifestazione dentro la storia del volto assolutamente buono e gratuito del Padre;
- il senso riconciliato e sereno del limite e della fragilità personali, della condizione di peccatori sempre perdonati e in conversione, che spinge a non sentirsi degli assoluti, bensì creature parziali chiamate a rendere conto al Signore della misericordia e dell'amore;
- la dimensione comunitaria e universale dell'esperienza umana e cristiana, nella consapevolezza che entrare nel Regno di Dio non è affare personale, ma implica necessariamente l'ingresso in una comunione di vita.

Quali atteggiamenti, strumenti ed esperienze possono favorire (o hanno favorito) in me una maturazione dello stile gratuito e operoso nella misericordia?

Come il Signore guarda il mio limite, la mia fragilità, il mio peccato e come li guardo io in me stesso e negli altri?

Quali sono i pericoli e gli ostacoli personali, sociali e culturali maggiormente insidiosi per l'esperienza comunitaria della vita umana e di fede?

PREGHIERA FINALE

Salmo 16

Proteggimi, o Dio, perché io confido in te.
Ho detto a Dio: «Tu sei il mio Signore;
non ho bene alcuno all'infuori di te».
Quanto ai santi che sono sulla terra,
essi sono la gente onorata in cui ripongo tutto il mio affetto.
I dolori di quelli che corrono dietro ad altri dèi saran moltiplicati;
io non offrirò le loro libazioni di sangue,
né le mie labbra proferiranno i loro nomi.
Il SIGNORE è la mia parte di eredità e il mio calice;
tu sostieni quel che mi è toccato in sorte.
La sorte mi ha assegnato luoghi deliziosi;
una bella eredità mi è toccata!
Benedirò il SIGNORE che mi consiglia;
anche il mio cuore mi istruisce di notte.
Io ho sempre posto il SIGNORE davanti agli occhi miei;
poich'egli è alla mia destra, io non sarò affatto smosso.
Perciò il mio cuore si rallegra,
l'anima mia esulta;
anche la mia carne dimorerà al sicuro;
poiché tu non abbandonerai l'anima mia in potere della morte,
né permetterai che il tuo santo subisca la decomposizione.
Tu m'insegni la via della vita;
ci sono gioie e sazietà in tua presenza;
alla tua destra vi sono delizie in eterno.

CANTO FINALE

Su ali d'aquila

Tu che abiti al riparo del Signore
e che dimori alla sua ombra
di al Signore mio Rifugio,
mia roccia in cui confido.

E ti rialzera, ti solleva
su ali d'aquila ti reggera
sulla brezza dell'alba ti farà brillar
come il sole, così nelle sue mani vivrai.

Dal laccio del cacciatore ti libererà
e dalla carestia che ti distrugge
poi ti coprirà con le sue ali
e rifugio troverai.

E ti rialzera...

Non devi temere i terrori della notte
ne freccia che vola di giorno
mille cadranno al tuo fianco
ma nulla ti colpirà.

E ti rialzera...

Perché ai suoi angeli da dato un comando
di preservarti in tutte le tue vie
ti porteranno sulle loro mani
contro la pietra non inciampierai.

E ti rialzerò, ti solleverò
su ali d'aquila ti reggerò
sulla brezza dell'alba ti farò brillar
come il sole, così nelle mie mani vivrai.